

**La Scrittura di Bartolo Longo:  
Analisi Grafologica Morettiana tra Mutamenti e Costanti**

A cura della Dott.ssa Daniela Pagliara

Perito Grafologo

*“Non si può insegnare niente;  
si può solo far sì che uno le cose le trovi in sé stesso.”*

*Galileo Galilei*

*Si ringrazia per la gentile concessione del materiale analizzato l'Archivio Storico “Bartolo Longo”  
di Pompei e in particolare il suo direttore Sac. Salvatore Sorrentino che ha saputo raccogliere e  
conservare la preziosa testimonianza della vita e dell'opera di Bartolo Longo.*

**Bartolo Longo - Latiano, 10 febbraio 1841 – Scafati, 5 ottobre 1926**



## INTRODUZIONE

L'analisi grafologica rappresenta uno strumento prezioso per comprendere l'evoluzione della personalità e delle dinamiche interiori di un individuo attraverso la scrittura. Questo studio si propone di esaminare la grafia di Bartolo Longo, figura di spicco nella storia della spiritualità e della carità sociale, fondatore del Santuario di Pompei e promotore di innumerevoli opere a favore dei più bisognosi.

Attraverso una comparazione grafologica di lettere scritte in periodi diversi della sua vita, verranno individuati e analizzati i segni scritturali secondo il metodo morettiano<sup>1</sup>, evidenziando le costanti e le trasformazioni che possono riflettere il suo percorso interiore, le sue tensioni emotive e la sua crescita spirituale.

Questo lavoro non si limiterà a una mera descrizione tecnica della grafia, ma si inserirà in un contesto storico-biografico, offrendo una lettura scientifica dell'evoluzione scritturale di Bartolo Longo come specchio della sua personalità e del suo cammino di conversione e impegno sociale.

---

<sup>1</sup> Girolamo Moretti è stato un francescano e grafologo italiano. È considerato il padre della grafologia italiana

## Dalla nascita alla morte

La vita di Bartolo Longo

Il dieci febbraio del 1841 in un piccolo paese rurale dell'entroterra pugliese, venne alla luce un bambino che, a sua insaputa, avrebbe riscritto il significato della parola Misericordia.

Figlio di un medico, in agiate condizioni economiche, gli fu dato il nome di Bartolo. Primogenito di una famiglia benestante e profondamente cattolica crebbe in un ambiente sereno, caratterizzato da una solida educazione morale e religiosa. La madre, Antonia Luparelli, gli insegnò fin da piccolo la preghiera e la devozione mariana, trasmettendogli un amore particolare per il Santo Rosario.

Siamo nella Latiano<sup>2</sup> della metà del 1800, ancora denominata Terra d'Otranto.

La *Terra d'Otranto* del 1841 era una delle province del Regno delle Due Sicilie, situata nella parte meridionale della Puglia. Comprendevo l'attuale Salento, quindi le odierne province di Lecce, Brindisi e Taranto.

Siamo in un periodo in cui la popolazione era per lo più rurale, con un'aristocrazia latifondista e una larga parte della popolazione composta da contadini e braccianti; le strade erano ancora poco sviluppate e questo comportava grosse difficoltà nei collegamenti interni.

Il contesto politico ci riporta a Ferdinando II di Borbone<sup>3</sup>; è un periodo caratterizzato da politiche repressive verso movimenti liberali e rivoluzionari con forti tensioni sociali e malcontento tra le classi popolari. Il brigantaggio trova in questo clima terreno fertile.

Bartolo mostrò, sin da bambino, un carattere vivace, curioso e intelligente. La sua famiglia gli offrì un'educazione rigorosa e completa, combinando alla cultura classica, una formazione religiosa intensa. Sua madre, donna molto devota, lo incoraggiava a partecipare alla Messa quotidiana e a recitare il Rosario, raccontandogli spesso episodi della vita dei santi. D'altro canto, il padre, pur essendo molto religioso, aveva una mentalità più razionale e scientifica, influenzata dalla sua professione di medico. Questo equilibrio tra fede e razionalità caratterizzò

---

<sup>2</sup> Comune di Latiano, 13.381 abitanti in provincia di Brindisi

<sup>3</sup> Ferdinando II di Borbone è stato re del Regno delle Due Sicilie dal 1830 fino alla sua morte. Successe al padre Francesco I in giovane età e fu autore di un radicale processo di risanamento delle finanze del Regno

tutta la giovinezza di Bartolo, che si dimostrò sempre un ragazzo riflessivo e incline alla ricerca della verità.

Dopo i primi anni trascorsi a Latiano, Bartolo fu mandato a studiare presso i Padri Scolopi<sup>4</sup> nella vicina Francavilla Fontana; l'ordine religioso era noto per il rigore educativo e l'attenzione alla formazione dei giovani. Qui, un giovanissimo Longo apprese il latino, la filosofia e la teologia, sviluppando un'intelligenza brillante e una spiccata capacità oratoria. Furono i primi anni di una formazione che proseguirà per tutta la vita.

Bartolo era un ragazzo diligente e rispettoso, benvoluto dagli insegnanti. Era particolarmente attratto dalla musica e imparò a suonare il pianoforte, passione che non lo abbandonerà mai.

Il primo vero e proprio distacco dalla famiglia avvenne nel 1858 quando, a 17 anni, lasciò la casa paterna per trasferirsi a Lecce e successivamente a Napoli, dove si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza.

Questo cambiamento segnò l'inizio della sua "nuova" vita: dalla tranquillità di piccolo paese rurale, si trovò immerso in una delle città più vivaci dell'epoca, con un ambiente culturale molto diverso e ricco di stimoli nuovi.

Nel cuore della città partenopea entrò in contatto con le idee liberali e anticlericali dell'epoca; Napoli, in quegli anni, era un centro di grande fermento culturale e politico. Il Regno delle Due Sicilie si avviava verso la sua caduta. La Chiesa era spesso bersaglio di critiche e accuse, considerate da molti come un'istituzione oppressiva e reazionaria; fu l'inizio, per il giovane Bartolo, di un allontanamento graduale dagli insegnamenti religiosi ricevuti durante l'infanzia.

Gli anni tra il 1863 e il 1865 segnarono il periodo più oscuro del giovane Longo, influenzato dai suoi professori e compagni di studi, Bartolo si lasciò coinvolgere sempre di più nel mondo dello spiritismo, che all'epoca era di grande moda tra gli intellettuali napoletani, Partecipando a sedute spiritiche e riti blasfemi.

Fu questo un periodo di profonda crisi nella sua vita. Da un lato, Bartolo Longo si sentiva esaltato dal senso di potere che credeva di acquisire all'interno di queste "sette", dall'altro, cominciò a sperimentare sentimenti logoranti e tremendi: angoscia, depressione e disturbi psichici fecero capolino nella sua giovane esistenza. Sentiva crescere dentro di sé un'inquietudine sempre più forte, accompagnata da allucinazioni e un senso di vuoto interiore.

---

<sup>4</sup> I Padri Scolopi sono un istituto religioso maschile di diritto pontificio

Il 1865 segnò la rinascita di Bartolo, avvenendo ciò con l'incontro che avrebbe sferzato la sua vita nella giusta direzione. Il suo amico Vincenzo Pepe, preoccupato per il suo stato di salute fisica e mentale, lo convinse a incontrare Padre Alberto Radente, un frate domenicano.

Sotto la sua guida spirituale iniziò per Bartolo Longo un cammino di conversione e redenzione: riavvicinatosi alla preghiera e alla penitenza, ruppe ogni legame con lo spiritismo rinnegandone ogni aspetto. Padre Radente aiutò Bartolo a ritrovare la fede attraverso la confessione e la recita del Rosario. Questo incontro segnò l'inizio della conversione di Bartolo Longo, che nel 1871 fu riammesso pienamente nella Chiesa cattolica. Da quel momento in poi, dedicò la sua vita alla diffusione del culto del Rosario, impegnandosi in opere di carità e nella costruzione del Santuario di Pompei.

Nel 1872 si trasferì nella zona di Pompei, dove possedeva alcuni terreni ereditati dalla famiglia della moglie, la contessa Marianna De Fusco. Qui si rese conto della condizione di estrema povertà degli abitanti. Spinto dal desiderio di evangelizzazione, iniziò a diffondere la pratica del Santo Rosario, predicandone l'importanza tra la popolazione locale.

Nel 1876 pose la prima pietra del Santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei, che divenne presto un importante centro di culto mariano. La chiesa crebbe grazie alle donazioni dei fedeli e alla sua instancabile opera di sensibilizzazione; molto importanti in quel periodo furono le pubblicazioni e gli articoli dedicati al Santo Rosario. Il santuario divenne meta di pellegrinaggi ricevendo successivamente il riconoscimento ufficiale della Chiesa.

Parallelamente alla sua opera missionaria - caritatevole, Bartolo Longo si impegnò nella fondazione di opere sociali, tra cui la costruzione di orfanotrofi per i figli dei detenuti, affinché avessero la possibilità di un'educazione e un futuro lontano dal crimine;

scuole gratuite per tutti, dove si insegnavano sia le materie tradizionali che i principi della fede cattolica e la creazione di opere assistenziali per i poveri, garantendo loro sostegno non solo materiale ma anche spirituale.

Nonostante alcuni momenti difficili, tra cui accuse infondate e calunnie che lo misero alla prova, Bartolo Longo non si arrese mai. Continuò la sua missione fino alla fine, vivendo con umiltà e considerandosi un semplice servitore della Madonna.

Morì il 5 ottobre 1926 a Pompei, lasciando un'eredità spirituale e sociale che dura ancora oggi.

Nel 1980 Papa Giovanni Paolo II lo proclamò Beato, riconoscendo la santità della sua vita e il suo impegno nella diffusione del Rosario e nell'aiuto ai bisognosi.

## Segni grafici

Il lavoro che verrà presentato qui di seguito riguarderà l'analisi della grafia di Bartolo Longo.

L'analisi grafologica delle lettere offre un'interessante chiave di lettura della sua personalità e del suo percorso interiore, segnato da una profonda trasformazione spirituale. Attraverso lo studio della sua scrittura, è possibile cogliere tratti distintivi del suo carattere, come la forte determinazione, la sensibilità religiosa e l'instancabile impegno sociale. Le variazioni nella pressione, nell'inclinazione e nel tratto rivelano il passaggio da una fase di inquietudine giovanile a una maturità caratterizzata da equilibrio e dedizione al prossimo. Inoltre, l'uso dello spazio e l'andamento delle lettere suggeriscono un'anima combattuta ma sorretta da una fede incrollabile, testimoniando la coerenza tra la sua missione e il suo vissuto interiore.

Le lettere che verranno analizzate abbracciano un arco temporale di quasi trent'anni.

La scrittura è un'espressione diretta della personalità e, come tale, subisce trasformazioni nel corso della vita in risposta a cambiamenti psicologici, emotivi e fisici. Nell'arco di trent'anni, le modifiche nella grafia possono essere influenzate da diversi fattori:

### ***1. Evoluzione psicologica e maturazione***

La scrittura è il riflesso del nostro mondo interiore. Con il tempo, le esperienze vissute, le difficoltà superate e i cambiamenti di valori possono tradursi in modifiche della grafia. Ad esempio, una persona inizialmente insicura potrebbe sviluppare una scrittura più ferma e decisa oppure, un individuo molto impulsivo potrebbe, con il tempo, adottare un tratto più misurato e controllato.



## ***2. Cambiamenti emotivi e spirituali***

Eventi significativi, come conversioni religiose, lutti o successi professionali, possono incidere sulla scrittura.

Nel caso di Bartolo Longo, il passaggio da un periodo di inquietudine spirituale alla serenità della fede potrebbe emergere attraverso una grafia più armoniosa, fluida e regolare.

## ***3. Evoluzione della motricità e dell'abitudine scrittoria***

Con il passare del tempo, il gesto grafico tende a stabilizzarsi e a diventare più automatizzato, ma può anche modificarsi per l'influenza di nuovi modelli di scrittura adottati nella vita quotidiana.

Inoltre, fattori fisici come affaticamento, malattie o l'età avanzata possono portare a una scrittura meno fluida o più tremolante.

## ***4. Influenza dell'ambiente e delle responsabilità***

Una persona che ricopre ruoli di responsabilità (come Bartolo Longo nella gestione delle opere di carità) potrebbe sviluppare una scrittura più chiara e leggibile, per necessità comunicative, mentre in momenti di forte pressione la grafia potrebbe diventare più tesa e irregolare.

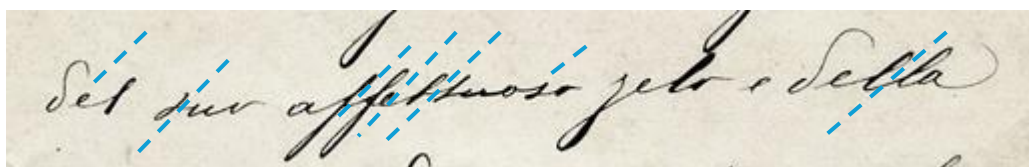
## ***5. L'elemento grafologico della coerenza***

Nonostante i cambiamenti, alcuni tratti della scrittura rimangono costanti nel tempo: sono quelli più profondamente radicati nella personalità del soggetto. Per esempio, l'inclinazione delle lettere o la gestione dello spazio potrebbero mantenersi simili, pur con variazioni nello stile generale.

In sintesi, l'analisi di scritture prodotte a distanza di decenni può rivelare non solo il percorso evolutivo di un individuo, ma anche la coerenza della sua identità nel tempo. (Nel caso di Bartolo Longo, sarebbe interessante osservare come la sua scrittura abbia rispecchiato il passaggio dalla crisi spirituale alla costruzione di una vita dedicata alla fede e alla carità).

### Lettera del 1° luglio 1896

La scrittura di Bartolo Longo mostra fluidità e un'inclinazione assiale prevalentemente verso destra (segno grafologico morettiano Pendente<sup>5</sup>). Questo suggerisce una personalità espansiva, comunicativa ma anche malinconica; il segno denota un forte coinvolgimento emotivo. L'inclinazione regolare denota equilibrio e coerenza tuttavia alcune variazioni interposte qua e là possono indicare momenti di maggiore emotività o tensione interiore. In ambito religioso si abbandona si abbandona facilmente alla considerazione di ciò che possa stimolare il suo fervore e questo lo porta a vivere un intenso misticismo. Chi possiede questo segno grafologico è capace di grandi sacrifici.

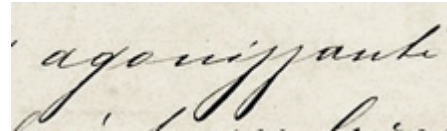
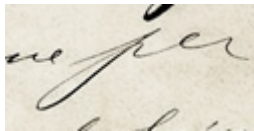


Le lettere t, l, h, b, d, f hanno degli allunghi superiori ben marcati, segno questo di idealismo, elevati valori morali e forte spiritualità. L'estensione verticale di queste lettere riflette la tensione verso obiettivi elevati e un pensiero profondo, coerente con la sua vocazione religiosa e il suo impegno sociale.

Le aste possono dirci molto sulla personalità dello scrivente, come si può notare dai particolari delle lettere messe in evidenza, gli allunghi hanno un'estensione inferiore incrementata rispetto al restante corpo scrittoria.

---

<sup>5</sup> Pendente, grafia che si caratterizza per l'inclinazione delle lettere verso destra, talvolta fino a sfiorare l'orizzontale



Gli allunghi inferiori nella scrittura di Bartolo Longo sono marcati e ben pronunciati, molto più evidenti rispetto al resto delle lettere. Questo aspetto grafologico è di particolare interesse, poiché (gli allunghi inferiori) rappresentano la sfera istintiva, il rapporto con la concretezza e il mondo materiale, l'energia vitale e l'inconscio.

L'estensione accentuata indica una personalità dotata di grande vitalità, resistenza e determinazione.

Gli allunghi inferiori (ovvero le discese delle lettere sotto la linea di base, come nella "g") sono molto marcati ed evidenti, indicando tratti profondi della personalità dell'autore:

- Forte energia istintuale: gli allunghi inferiori esprimono la sfera dell'istinto, della concretezza e dell'azione nel mondo materiale. Il loro marcato sviluppo suggerisce una grande determinazione e operatività, caratteristiche che si ritrovano nel suo impegno a Pompei.
- Radicamento nel reale: l'autore non è solo un uomo di idee, ma anche di azione. La sua scrittura mostra un forte bisogno di realizzare e concretizzare, riflettendo la sua capacità di creare istituzioni durature.
- Tensione interiore: se gli allunghi inferiori sono molto stirati o tesi, possono anche indicare stress e fatica, come se l'energia fosse impiegata in modo intenso e continuo senza riposo.

Il pensiero del Longo non restava qualcosa di astratto, ma diventava spiritualità operativa, capace di tradursi in azioni concrete per il bene degli altri. La scrittura testimonia un uomo che ha saputo unire fede, determinazione e instancabile operosità, elementi che hanno reso la sua opera così duratura e significativa.

La scrittura di Bartolo Longo è piuttosto legata<sup>6</sup>, con lettere collegate tra loro in modo fluido e armonioso. Questo aspetto è tipico di una mente logica e organizzata, capace di collegare pensieri e concetti con una certa coerenza. Tuttavia, alcune interruzioni nelle legature rivelano anche momenti di riflessione e attenzione ai dettagli.

La grafia evidenzia una personalità determinata, idealista e profondamente motivata dalla fede e dalla missione sociale.

La scrittura riflette un pensiero strutturato e coerente, con momenti di riflessione che emergono in alcune pause nella continuità del tratto.

La scrittura di Bartolo Longo presenta un aspetto "stiracchiato", ovvero caratterizzato da lettere e parole che sembrano allungarsi e distendersi oltre la loro forma naturale. Questo fenomeno grafologico è un elemento significativo, perché rivela aspetti profondi della personalità e dello stato emotivo dell'autore.

L'aspetto "stiracchiato" suggerisce un forte autocontrollo e una tensione interna costante. Bartolo Longo era un uomo con un passato complesso e travagliato, e la

---

<sup>6</sup> Legata, segno grafologico che si caratterizza per la continuità del tratto tra le lettere di una parola, con legature che possono essere più o meno accentuate.

sua scrittura riflette la presenza di un'energia interiore fortemente regolata e canalizzata verso obiettivi elevati. L'allungamento del tratto può indicare un bisogno di mantenere il controllo su emozioni profonde e su pulsioni che potrebbero turbare il suo equilibrio.

La scrittura che si allunga e si tende spesso è espressione di un forte senso del dovere e di un costante sforzo per superare le difficoltà. Nel caso di Bartolo Longo, questo tratto potrebbe essere il riflesso della perseveranza con cui ha affrontato le sfide legate alla costruzione e alla gestione delle opere di Pompei. Il tratto stiracchiato mostra una persona che non si concede tregua, sempre protesa verso il raggiungimento di un fine superiore.

Una scrittura allungata può inoltre indicare l'aspirazione a lasciare un segno, a estendere la propria influenza e il proprio operato oltre i limiti personali. Bartolo Longo non era solo un uomo di fede, ma anche un organizzatore e un visionario, capace di creare un'opera destinata a durare nel tempo. Questo tratto grafologico suggerisce il desiderio di andare oltre il presente e lasciare un'eredità tangibile. L'eccessivo "stiracchiamento" del tratto però può essere anche indice di una certa stanchezza mentale o fisica. L'energia necessaria per mantenere una scrittura così tesa può segnalare un logorio interiore, dovuto alla grande mole di impegni e responsabilità. Questo aspetto suggerisce che, pur avendo una grande forza di volontà, Bartolo Longo potesse vivere momenti di tensione e di fatica psico-fisica, senza mai concedersi un vero riposo.

La tendenza ad "allungare" può anche essere interpretata come un simbolo della sua "doppia natura": da un lato, la spiritualità e il desiderio di elevazione (allunghi superiori), dall'altro, il bisogno di radicarsi nel concreto e di operare nel mondo (allunghi inferiori). La scrittura stiracchiata mostra come questi due aspetti convivano, talvolta in equilibrio, talvolta in contrasto.

La scrittura stiracchiata di Bartolo Longo esprime una tensione continua tra dovere, autocontrollo e il bisogno di realizzare un'opera duratura. È il segno di una personalità forte e instancabile, ma al tempo stesso sottoposta a una costante pressione interiore. Il tratto allungato e teso suggerisce un uomo che spinge costantemente i propri limiti, senza risparmiarsi, per perseguire i propri ideali e il proprio servizio alla comunità.

## **Riccio della spavalderia**

All'interno delle lettere di Bartolo Longo, è possibile individuare il "riccio della spavalderia", un tratto grafologico caratteristico che merita un'analisi approfondita. In grafologia, il riccio della spavalderia è un movimento finale della lettera che si allunga in modo ricurvo o angoloso, spesso con una chiusura accentuata o un tratto che sembra "sfidare" lo spazio circostante.

Si manifesta generalmente nelle lettere finali.

Ha una forma decisa, accentuata e quasi esibizionista.

Indica una personalità fiera, orgogliosa e con una certa sicurezza in sé stessa.

Analizzando la scrittura della lettera, si possono notare alcuni allunghi superiori o inferiori che terminano con un tratto ricurvo o slanciato, suggerendo proprio questo tipo di riccio.

In particolare, troviamo il riccio nel tratto finale di alcune parole ma anche nel cognome "Longo", dove la "g" sembra concludersi con un movimento più pronunciato. Negli allunghi superiori delle "d", che talvolta presentano una chiusura più enfatica e in alcune "t" o "l", dove il tratto ascendente assume una forma più decisa e autoritaria.

La presenza di questo riccio suggerisce una forte autostima, una persona che non teme di affermare la propria posizione; pur essendo un uomo di fede e dedito alla sua missione, Bartolo Longo possedeva anche un carattere determinato. Questo tratto grafologico può indicare una certa necessità di riconoscimento.

La sua posizione sociale e il suo ruolo di guida emergono anche nella scrittura. Il riccio della spavalderia è tipico di leader e persone con forte spirito decisionale.

Questo segno può indicare un certo orgoglio e talvolta un atteggiamento di sfida, come se l'autore volesse ribadire con forza il proprio pensiero.

In conclusione, si può affermare che la presenza del riccio della spavalderia nella scrittura di Bartolo Longo rafforza il profilo di una personalità determinata, carismatica e sicura di sé, con un bisogno di affermazione e un forte senso di comando.

Questo elemento si combina con altri aspetti della grafia (come gli allunghi inferiori pronunciati e la pressione decisa), dipingendo un uomo dal carattere forte, combattivo e con grande ambizione morale e sociale.

## **Combinazione tra Intozzata I Modo, Angoli B e Lettere aperte**

Tra i segni caratterizzanti la scrittura del Longo ritroviamo: Intozzata I Modo<sup>7</sup>, Angoli B<sup>8</sup> e Lettere Aperte<sup>9</sup>. La grafia "intozzata I modo" si riconosce quando alcuni tratti (soprattutto le discendenti e gli allunghi inferiori) appaiono marcati, quasi come ci fosse un'accumulazione di inchiostro nella parte iniziale o finale del movimento, questo è particolarmente evidente nelle aste ascendenti delle lettere "t", "d", "l" e "h", dove si nota un tratto quasi pesante, soprattutto nella parte bassa.

Anche alcune discendenti, come nella "g" e nella "p", mostrano un inizio più accentuato.

Secondo Moretti, la presenza di questo segno sta a indicare, in chi lo possiede, determinazione e fermezza, tenacia nel portare avanti i propri progetti; talvolta indica una certa testardaggine e propensione a imporsi. Energia vitale intensa, che può tradursi in una forte capacità di azione e realizzazione.

Gli Angoli B si riferiscono alla presenza di angolosità negli attacchi delle lettere o nelle connessioni tra lettere. Si riscontrano soprattutto nei vertici superiori o inferiori delle lettere "a" "o" e derivate. nella scrittura di Bartolo Longo si possono notare in alcune in alcune legature particolarmente tese e angolose.

Anche le "m" e le "n" tendono a presentare angoli più rigidi piuttosto che curve morbide.

Chi ha questo segno è una persona logica con una grande fermezza e capacità di analisi.

Ha un atteggiamento prudente e cauto, ma anche una certa rigidità nelle idee.

Sono persone attente ai dettagli e con un forte senso critico.

Un'altra interessante caratteristica della scrittura di Bartolo Longo è la presenza delle "lettere aperte".

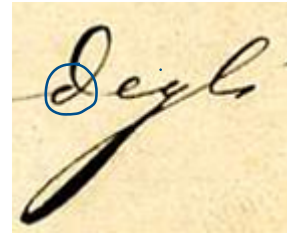
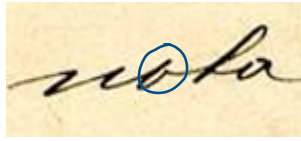
Le lettere aperte si riconoscono proprio per la mancata chiusura di alcune lettere, come "o", "a", "d", "g", dove il tratto non si richiude completamente.

---

<sup>7</sup> Intozzata I modo, si riferisce a un ispessimento del tratto nelle zone di attacco o nei punti di pressione della scrittura

<sup>8</sup> Angolo B, si identifica quando le lettere presentano angoli netti e spigolosi, specialmente nelle parti superiori delle lettere o nelle connessioni tra di esse.

<sup>9</sup> Lettere aperte, si riferisce alla tendenza dello scrivente a non chiudere completamente alcune lettere, in particolare le lettere "a", "o", "d", "g", "q"



Alcune lettere hanno una chiusura incompleta, suggerendo un'apertura del pensiero.

Lo scrivente è incline al dialogo e alla condivisione è disponibile verso gli altri ma, talvolta ha degli scatti di impulsività nel parlare o nell'agire.

Bartolo Longo mostra una combinazione di segni che delineano una personalità forte, determinata e con un grande spirito critico:

La scrittura intozzata I modo riflette la tenacia e la forza di volontà, con una certa resistenza agli ostacoli. Gli angoli B evidenziano una buona capacità analitica, ma anche una certa rigidità nelle convinzioni, infine, le lettere aperte ci suggeriscono una buona apertura mentale e il desiderio di comunicazione, bilanciando gli altri segni più strutturati e rigidi.

Questa grafia rispecchia dunque un uomo risoluto, energico, ma anche capace di dialogare e di convincere gli altri con la forza delle sue idee.

### **Lettera 12 gennaio 1906**

A distanza di dieci anni, l'analisi grafologica della scrittura di Bartolo Longo ci rivela l'inizio di cambiamenti nel tratto grafico.

Mentre nel 1896 gli allunghi inferiori sono molto pronunciati e marcati, segnalando un forte attaccamento alla dimensione concreta e materiale, nonché un'energia attiva rivolta all'azione, dieci anni dopo, gli allunghi risultano più contenuti, suggerendo questo un'attenuazione della carica vitale o una diversa canalizzazione delle energie, probabilmente con un maggiore autocontrollo.

Mentre nel 1896 la scrittura appare più distesa e uniforme, con un buon equilibrio tra lettere e parole, nel 1906, la grafia diventa ancora più stiracchiata, con lettere



meno coese tra loro e maggiore irregolarità nella pressione e nella continuità del tratto. Questo potrebbe essere indice di una certa fatica fisica o mentale presentando una maggiore difficoltà a mantenere la stessa fluidità di un tempo. Nella scrittura del 1896 compaiono alcuni ricci decorativi, in particolare nelle lettere finali e nei collegamenti tra le parole. Tra questi, emerge il riccio della spavalderia, segno di una personalità determinata e consapevole della propria autorità.

Nel 1906 questi ricci risultano invece attenuati o assenti.

Per quanto riguarda la lettera "d", appare più semplificata e meno enfaticizzata, segno di una possibile evoluzione nel modo di comunicare, meno enfatico e più diretto.

Nel 1896 si riscontrano alcuni angoli B che indicano fermezza e resistenza nelle proprie idee.

Nel 1906, invece, gli angoli tendono a smussarsi, segno di un atteggiamento meno rigido o più adattabile.

La scrittura di Bartolo Longo tra il 1896 e il 1906 mostra una trasformazione significativa, con una riduzione degli allunghi inferiori, una maggiore irregolarità nel tratto e una perdita di alcuni elementi decorativi. Questo potrebbe riflettere una minore energia vitale, una maggiore sobrietà e una diversa gestione delle emozioni e dei rapporti con gli altri.

COMM. AVV. BARTOLO LONGO  
DIRETTORE PROPRIETARIO  
DEI GIORNALI  
VALLE DI POMPEI  
IL ROSARIO E LA NUOVA POMPEI  
DEGLI ASILI INFANTILI POMPEIANI  
DELL'ORFANOTROFIO FEMMINILE DEL ROSARIO  
DELL'OSSERVATORIO METEORICO - VULCANOLOGICO  
E DELL'OSPIZIO EDUCATIVO PER I FIGLI DEI CARCEATI  
IN VALLE DI POMPEI

1 Luglio 1896

Ummine Fusco

Gentile Signore

Mi è pervenuta la pregiata  
sua e il vaglia di L. 62, frutto  
del suo affettuoso zelo e della  
sua grande disposizione per questo  
Santuario. Ho preso nota degli  
iscritti alla Pia unione per  
gli agonizzanti e quanto prima  
le farò tenere le relative Schede e  
figurine.



Ho provveduto a che queste  
orfanelle non manchino di  
pregare ogni giorno e con fervore  
la Madonna per le affluenti

COMM. AVV. BARTOLO LONGO  
FONDATORE DEL SANTUARIO DI POMPEI  
DIRITTORE PROPRIETARIO  
DEI GIORNALI  
IL ROSARIO E LA NUOVA POMPEI  
E  
VALLE DI POMPEI  
DELL'ORFANOTROFIO FEMMINILE DEL ROSARIO  
E DELL'OSPIZIO EDUCATIVO PER I FIGLI DEI CARCEATI  
IN VALLE DI POMPEI

12 Gennaio 1908

40



Caro Allaria

Studiate e correggete  
gli avvisi in confermi-  
ta' del Comunicato ultimo  
dell'Observatore.

Mi sembra che in tutte  
le mie pubblicazioni bisognerà  
porre La Nuova crociata di  
carità.

I benefici agli associati  
mi sembra che perfino restare.

Saluti

## **Evoluzione della grafia, 1908 a Virginia...**

Siamo nel 1908, a due anni esatti dall'ultima lettera analizzata.

Bartolo scrive a sua nipote Virginia.

La prima cosa che salta all'occhio è un simbolo grafologico appena percettibile precedentemente che si affaccia qui in maniera preponderante.

Il segno grafologico "ascendente" è caratterizzato da una scrittura che tende a salire verso l'alto rispetto alla linea di base. Questo può manifestarsi in due modi principali:

- Ascendente progressivo: quando la scrittura sale gradualmente lungo la riga.
- Ascendente irregolare: quando l'andamento è altalenante, con alcune parole o lettere che salgono più di altre.

Il segno ascendente è tipico di una personalità ottimista, ambiziosa e con una forte tensione verso il futuro. Indica slancio, entusiasmo e un desiderio di superare gli ostacoli. In questo caso, il fatto che la scrittura si orienti verso l'alto suggerisce un atteggiamento combattivo e determinato, forse legato a una fase di forte motivazione o speranza in un esito positivo delle vicende trattate nella lettera.

Tuttavia, l'ascendenza non è sempre uniforme: vi sono momenti in cui il tratto ritorna più orizzontale, il che potrebbe denotare un realismo che bilancia l'entusiasmo. Questo mix di elementi suggerisce una personalità che, pur avendo slancio, è in grado di rimanere con i piedi per terra.

Nel confronto tra le lettere più antiche e quella del 1908 emergono alcune differenze significative:

la scrittura più recente appare leggermente più fluida e scorrevole rispetto a quelle precedenti, segno di una maggiore sicurezza esecutiva.

Tuttavia, permane una certa irregolarità nel ritmo, che potrebbe riflettere un'elaborazione più personale e meno schematica.

Nelle lettere più datate la spaziatura tra parole e lettere era più controllata, mentre nel 1908 si nota una maggiore libertà negli spazi, con alcune parole più distanziate tra loro, segno di un'evoluzione verso un'espressione meno rigida e più spontanea.

Il tratto mantiene una buona intensità, ma nella lettera del 1908 si osserva un leggero alleggerimento della pressione, sintomo di una possibile maggiore riflessività o di una minore tensione interiore.

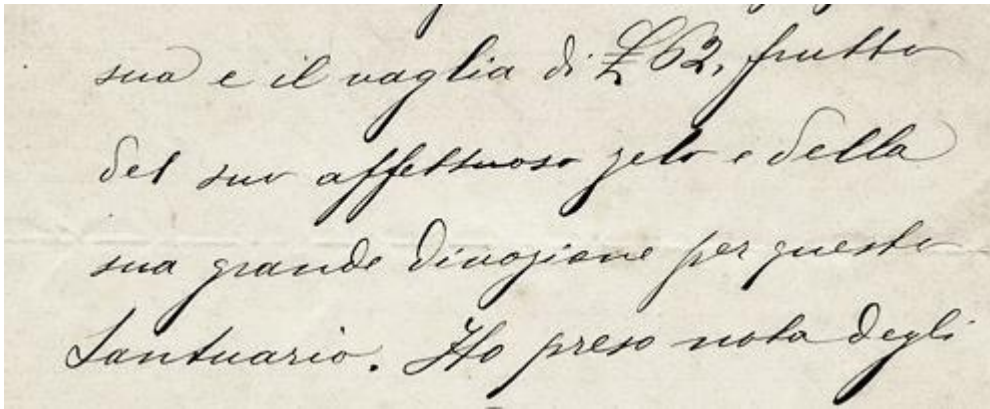
La presenza di tratti più marcati all'inizio e alla fine delle lettere si conferma nella scrittura del 1908, ma con una minore rigidità rispetto alle versioni precedenti. Questo potrebbe indicare una progressiva maturazione emotiva e un controllo più armonioso delle energie.

I tratti angolosi sono ancora presenti, specialmente nelle lettere "m" e "n", ma in misura leggermente inferiore. Questo suggerisce che, pur mantenendo un carattere deciso e determinato, l'autore ha acquisito una maggiore capacità di mediazione e adattamento.

Si nota una tendenza più accentuata all'apertura delle lettere, in particolare nelle "a" e "o", che in alcuni casi risultano non completamente chiuse. Questo può riflettere un atteggiamento di maggiore disponibilità all'interazione rispetto alle lettere precedenti.

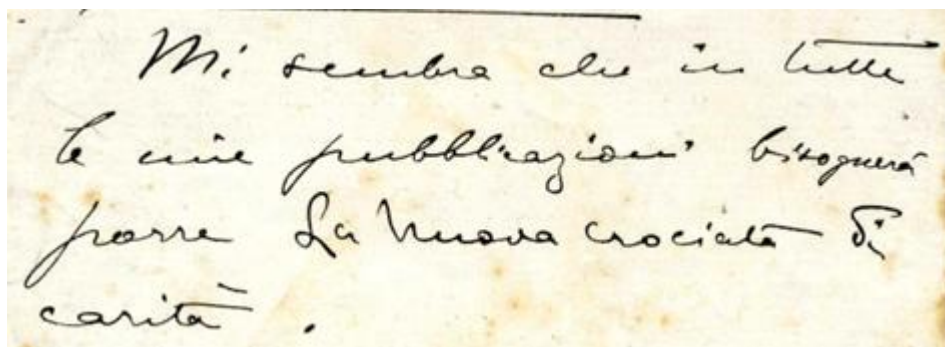
L'analisi grafologica evidenzia un'evoluzione della scrittura che va verso una maggiore scioltezza e spontaneità, con segni di alleggerimento della pressione e una minore rigidità nei tratti angolosi. Tuttavia, permangono alcuni elementi caratterizzanti della personalità dell'autore, come la determinazione (angoli B), la forza interiore (intozzata I modo) e un'apertura crescente alla comunicazione (lettere aperte).

### Comparazione delle lettere sin ora analizzate



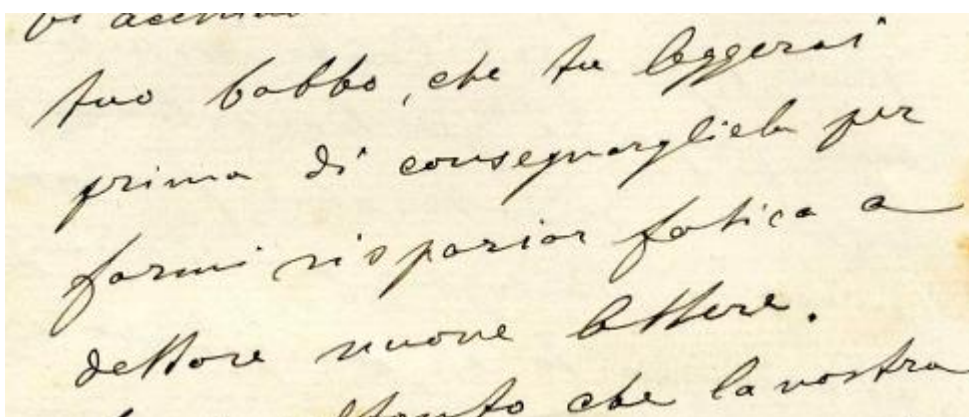
sua e il vaglia di L. 62, frutto  
del suo affettuoso zelo e della  
sua grande diuisione per questo  
Santuario. Ho preso nota degli

1896



Mi sembra che in tutte  
le mie pubblicazioni bisognerebbe  
porre La Nuova crociata di  
carità.

1906



Di accennare  
suo babbo, che fu leggerai  
prima di consegnarglielo per  
farmi risporio fatica a  
dell'ore nuove lettere.  
Stante che la vostra

1908

## Comparazione lettere 1908 - 1914

L'analisi comparativa tra la lettera del 1925 e le precedenti rivela alcune differenze significative nella grafia di Bartolo Longo. I principali elementi grafologici emersi riguardano un andamento generale e strutturale; nel 1908 la scrittura risulta essere più regolare, con una distribuzione dello spazio omogeneo e un andamento generalmente fluido, sebbene con qualche oscillazione nella linearità del rigo. Il movimento della scrittura è più fluido e scorrevole, con tratti ben connessi che conferiscono un senso di armonia. Ciò è indice di una buona padronanza della motricità grafica e di una continuità nel pensiero. Le maiuscole sono ben proporzionate rispetto al resto della scrittura, con una chiara distinzione tra lettere grandi e piccole. La scrittura, pur essendo personale e caratterizzata da alcuni elementi di spontaneità, rimane leggibile e comprensibile. Nel 1914 inizia ad aversi una maggiore irregolarità nella disposizione del testo sulla pagina.

La fluidità appare meno costante, con tratti che in alcuni punti diventano più spezzati o esitanti. Questo può suggerire una stanchezza fisica o mentale, oppure un'emotività più intensa che interferisce con il gesto grafico. Le maiuscole tendono ad essere più ampie e accentuate, soprattutto nelle parole di maggiore importanza. Questo può denotare un rafforzamento dell'intenzionalità comunicativa e un bisogno di sottolineare certi concetti. La leggibilità è più compromessa, con lettere che tendono ad allungarsi o intrecciarsi, rendendo più difficile la distinzione dei singoli segni grafici. Questo potrebbe suggerire un aumento della velocità di esecuzione o una minore attenzione alla forma, forse dovuta a un coinvolgimento emotivo più forte. L'andamento del rigo è più incerto, con momenti di ascensione seguiti da discese. Questa variabilità può essere interpretata come un segno di oscillazione emotiva o di un affaticamento nel mantenere un controllo costante sulla scrittura. L'analisi delle due lettere suggerisce un'evoluzione della scrittura di Bartolo Longo che riflette un cambiamento nel suo stato d'animo e forse anche nelle sue condizioni fisiche. Se nel 1908 la sua grafia appare più armoniosa e strutturata, nel 1914 emergono segni di maggiore tensione e discontinuità. L'accentuazione della firma e l'espansione delle maiuscole indicano una forte volontà di affermarsi, mentre le oscillazioni nel rigore e la variabilità della pressione potrebbero suggerire un momento di maggiore fragilità.

## **Napoli, 21 aprile 1925**

L'ultima delle lettere che analizzeremo risale a un anno prima della morte di Bartolo Longo; morte che arriverà all'età di 85 anni.

In questo nuovo scritto, la grafia appare fluida, con una buona continuità del gesto grafico. L'uso dello spazio è equilibrato, con margini definiti e una distribuzione delle parole che denota un buon controllo della propria espressione.

La linea di base tende a salire, segno di entusiasmo, dinamismo e fiducia nel futuro. Bartolo Longo mostra quindi un atteggiamento positivo e motivato.

La spaziatura tra le parole è ampia. L'inclinazione delle lettere è marcata verso destra, indicando una personalità socievole, espansiva e proiettata verso gli altri.

La presenza di lettere con aste lunghe (come nelle "l" e "t") mostra idealismo e una forte tensione verso obiettivi elevati, spesso di natura spirituale o intellettuale.

Il segno grafologico Legata persiste difatti, la maggior parte delle lettere sono collegate tra loro.

la pressione è buona, l'inchiostro lascia un segno deciso sulla carta, espressione di energia vitale, determinazione e forte volontà. La scrittura è ordinata e leggibile.

Rispetto alla prima lettera analizzata (1908), si nota una scrittura più ampia e sicura, con un maggiore equilibrio nella distribuzione dello spazio. Questo potrebbe indicare una maturazione psicologica, una maggiore consapevolezza e una sicurezza interiore più radicata. L'ascendenza della scrittura risulta più evidente rispetto al passato, una testimonianza di un atteggiamento ancora più fiducioso e propositivo.

L'analisi di questa lettera conferma il ritratto di Bartolo Longo come una persona dinamica, entusiasta e fortemente orientata verso il bene altrui. L'insieme dei segni grafologici rilevati evidenzia una mente brillante, capace di sintesi e organizzazione, con una forte componente idealistica e una grande forza interiore.



## **Ricostruzione della Personalità di Bartolo Longo attraverso l'Analisi Grafologica**

L'analisi delle lettere manoscritte di Bartolo Longo rivela un'evoluzione significativa della sua scrittura, riflesso di un percorso interiore e personale in continua trasformazione. Attraverso i segni grafologici riscontrati, possiamo delineare una personalità complessa, caratterizzata da un forte idealismo, una determinazione incrollabile e una costante tensione verso il miglioramento.

Il margine destro del foglio risulta frastagliato, mentre alcune righe si avvicinano molto al margine, altre terminano prima, creando un effetto visivo di discontinuità. Secondo la grafologia morettiana, il margine destro rappresenta il rapporto con il futuro e con gli altri. Un margine frastagliato può dunque suggerire che la persona può agire senza una pianificazione costante, con momenti di slancio alternati a momenti di esitazione.

Il soggetto può essere guidato dalle emozioni e reagire in modo istintivo alle situazioni.

Vi è alternanza tra momenti di entusiasmo e momenti di rallentamento o ripensamento.

La tendenza ad una grafia ascendente suggerisce una forte tensione verso obiettivi elevati e una motivazione interiore che l'ha spinto costantemente a migliorarsi. Fin dai primi documenti, si nota una volontà di realizzazione, ma con il tempo questa diventa ancora più evidente, segnalando un'affermazione sempre più sicura della sua missione di vita.

La pressione marcata della scrittura indica un temperamento energico e una volontà decisa. Bartolo Longo non è un uomo che si lascia abbattere facilmente: al contrario, possiede una grande resistenza alle difficoltà e un forte spirito di combattività, questo lo si può evincere dalla forte volontà di abbandonare il mondo dei satanisti per ricongiungersi ad una vita sacra, abbracciando un ideale superiore. La progressiva intensificazione della pressione negli anni conferma una maturazione della sua forza interiore.

La scrittura riflette una mente metodica e organizzata. La sua capacità di gestire grandi progetti e di guidare iniziative di vasta portata trova conferma nell'equilibrio

grafico, che dimostra un perfetto controllo delle proprie emozioni e della propria espressione.

Le aste lunghe e slanciate nelle lettere come "l" e "t" denotano un forte slancio ideale e spirituale. La sua fede non è vissuta in modo passivo, ma con ardore e credenze. L'evoluzione dello scritto mostra come questo componente sia diventato sempre più centrale nella sua vita, portandolo a una maggiore sicurezza nella propria missione.

L'inclinazione della scrittura verso destra, marcata fin dalle prime lettere, evidenzia una personalità aperta e comunicativa. Bartolo Longo non è un asceta isolato, ma un uomo immerso nella realtà del suo tempo, desideroso di coinvolgere gli altri nei suoi progetti e nelle sue opere di bene.

L'analisi comparata delle lettere mostra un cambiamento significativo nel corso degli anni:

- **1908:** La scrittura, pur mantenendo una certa sicurezza, appare più irregolare, con un maggiore slancio emotivo. Questo periodo sembra caratterizzato da una fase di fervente attività e impegno, ma anche da un maggiore coinvolgimento emotivo.
- **1914:** Si nota un maggiore equilibrio grafico e una scrittura più armoniosa, segnale di una maturazione personale. Gli elementi di tensione si attenuano e lasciano spazio a un controllo più saldo delle proprie energie. L'andamento grafico suggerisce una crescita interiore e una consapevolezza più forte del proprio ruolo.
- **1925:** La scrittura diventa più ampia e regolare, con una disposizione spaziale più armoniosa. Questo riflette una piena realizzazione personale, una raggiunta serenità interiore. La pressione rimane intensa, segno di una volontà inalterata.

Possiamo concludere questo interessante studio affermando che l'evoluzione grafologica di Bartolo Longo testimonia il percorso di un uomo che ha saputo trasformare la propria esistenza in un'opera di servizio e dedizione. Dai primi scritti, in cui emergeva una tensione dinamica tra passione e disciplina, quasi un egoismo intellettuale, fino agli ultimi documenti, che rivelano una personalità completamente nuova, più aperta e realizzata.

Una progressiva maturazione interiore che ha raggiunto in suo compimento.

Il suo carattere personale del Longo emerge con forza attraverso la scrittura: un uomo determinato, capace di grandi sacrifici ma dotato anche di una volontà incrollabile e di un'eccezionale energia vitale. La crescita grafologica conferma il suo passaggio da un fervore iniziale, forse egoistico a volte e irruento, a una

consapevolezza più profonda e serena, il tutto mantenendo sempre un'intensa partecipazione emotiva e una costante tensione ideale. Un uomo fedele a sé stesso sino all'ultimo.

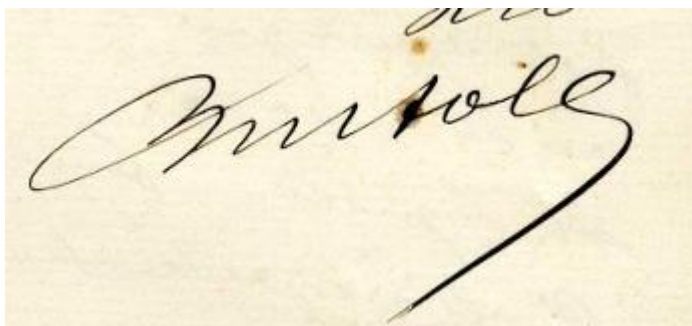
**La firma**

A handwritten signature in purple ink on aged, yellowish paper. The signature reads "Avv. Bartolo Longo" in a cursive script. Below the name is a long, horizontal, slightly wavy underline.

1896

A handwritten signature in black ink on aged, yellowish paper. The signature is highly stylized and cursive, appearing to be a name like "G. Longo" but is difficult to decipher.

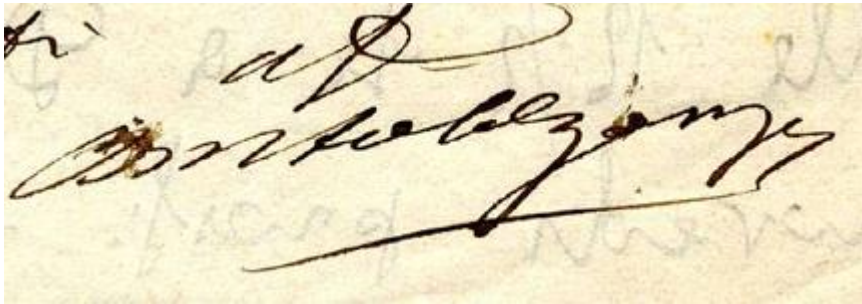
1906

A handwritten signature in black ink on aged, yellowish paper. The signature reads "G. Longo" in a cursive script. The letter 'G' is large and loops around the 'L'. There is a long, sweeping underline that extends to the right.

1908



1914



1925

L'analisi della firma offre uno sguardo privilegiato sulla sua personalità più intima di un individuo, poiché la firma rappresenta l'immagine che sé stesso ha di sé e il modo in cui vuole essere percepito dagli altri.

La firma di Bartolo Longo mostra caratteristiche peculiari che la distinguono dal corpo della scrittura, ma che al contempo mantengono una coerenza con essa, segnale di una forte identità e di una personalità ben definita.

Ecco alcune caratteristiche della firma estrapolati in base ai documenti analizzati: a seconda del destinatario, la firma di Bartolo Longo cambia in calibro; con una firma più grande rispetto al testo, indica sicurezza in sé e una forte volontà di affermazione. La firma più piccola denota umiltà e riservatezza.

Il tratto deciso e marcato suggerisce determinazione e forza interiore, come nella lettera del 1908 indirizzata a Virginia, mentre una pressione più leggera potrebbe rivelare maggiore sensibilità ed emotività, come in quella del 1906 per Allaria.

La firma è inclinata a destra, questo riflette un carattere aperto, socievole e proiettato verso il futuro.

In alcune delle lettere, la firma denota una sottolineatura, questo può indicare il desiderio di rafforzare la propria identità o il bisogno di autodeterminazione. Infine, mentre in alcune il tratto finale è ascendente suggerendo ambizione e ottimismo, in altre si riscontra un tratto discendente che potrebbe rivelare stanchezza o senso di responsabilità grave.

Non sempre la firma di Bartolo Longo rispecchia la restante grafia, questo potrebbe indicare un'immagine pubblica che voleva proiettare con maggiore enfasi rispetto alla sua vera natura.

Basandoci sulla sua biografia e sull'evoluzione degli scrittori, è probabile che la firma di Bartolo Longo rifletta:

Un forte senso della missione, evidenziato da un tratto sicuro e deciso.

Una grande volontà e tenacia, con una pressione netta e una struttura ben leggibile.

Una spiritualità profonda, con slanci grafici verticali e un andamento armonioso.

L'analisi grafologica delle lettere di Bartolo Longo ha permesso di tracciare un quadro approfondito della sua personalità e della sua evoluzione nel tempo. Attraverso i segni grafologici individuati, emergono tratti distintivi quali una forte determinazione, una profonda spiritualità e un senso di missione che lo ha accompagnato lungo tutta la sua vita.

L'evoluzione della sua scrittura testimonia un percorso interiore significativo: dalle prime lettere, caratterizzate da maggiore tensione ed energia, fino alle ultime, dove si riscontra una maggiore fluidità e armonia, segno di un processo di maturazione sia personale che spirituale. La sua firma, coerente con il suo carattere, rafforza l'immagine di un uomo consapevole della propria missione, capace di coniugare fede e azione con incrollabile volontà.

Questa analisi non solo conferma i tratti fondamentali della sua personalità, ma offre anche un'ulteriore conferma della coerenza tra il suo operato e la sua natura più profonda, rendendolo una figura di grande ispirazione.

COMM. AVV. BARTOLO LONGO  
DIRETTORE PROPRIETARIO  
DEI GIORNALI  
VALLE DI POMPEI  
IL ROSARIO E LA NUOVA POMPEI  
DEGLI ASILI INFANTILI POMPEIANI  
DELL'ORFANOTROFIO FEMMINILE DEL ROSARIO  
DELL'OSSERVATORIO METEORICO - VULCANOLOGICO  
E DELL'OSPIZIO EDUCATIVO PER I FIGLI DEI CARCEATI  
IN VALLE DI POMPEI

1 Luglio 1896

Terminine Fusco

Gentile Signore

Mi è pervenuta la pregiata  
sua e il vaglia di L. 62, frutto  
del suo affettuoso zelo e della  
sua grande diuozione per questo  
Santuario. Ho preso nota degli  
ascritti alla Pia unione per  
gli agenzianti e quanto prima  
le farò tenere le relative Schede e  
figurine.

Ho provveduto a che queste  
orfanelle non manchino di  
pregare ogni giorno e con fervore  
la Madonna per le affinchè!





possa conseguire le desiderate  
grazie. Intanto preghi pure  
Lei ed abbia fede nel  
potente patrocinio di N. S. del  
Rosario di Pompei, la quale  
non sa non consolare chi  
ad essa ricorre ed in Lei  
si affida.

Accolga i miei ossequii e  
mi abbia

Suo Devoto

Avv. Bartolo Longo

COMM. AVV. BARTOLO LONGO  
FONDATORE DEL SANTUARIO DI POMPEI  
DIRETTORE PROPRIETARIO  
DEI GIORNALI  
IL ROSARIO E LA NUOVA POMPEI  
E  
VALLE DI POMPEI  
DELL'ORFANOTROFIO FEMMINILE DEL ROSARIO  
E DELL'OSPIZIO EDUCATIVO PER I FIGLI DEI CARCEATI  
IN VALLE DI POMPEI

12 Gennaio 1906

40



Caro Allaria

Studia e correggi  
gli avvisi in conferen-  
za del Comitato ultimo  
dell'Observatore.

Mi sembra che in tutte  
le mie pubblicazioni bisognerà  
porre la nuova crociata di  
carità.

I benefici agli associati  
mi sembra che possano restare.

Saluti

COMM. AVV. BARTOLO LONGO

~~VALLE DI POMPEI~~

Napoli 25 Set. 1808



Cara Virginia, Longo  
Ti acchiudo una mia lettera per  
suo babbo, che tu leggerai  
prima di consegnargliela per  
farmi risposion fatica a  
dettoe nuove lettere.  
Sappi soltanto che la vostra  
nipote, che non sa nulla delle  
burrasche passate in questi  
giorni e cellandosi nelle voghe  
speranze del prossimo suo col-  
locamento, già si sta appa-  
ciando un abito nuovo per  
l'incontro con Bartolucci in  
Roma. Augi, essendosi presu-  
tato in questi giorni un ottimo  
e nobile giovine a domandare

formalmente la mano di lei, ella non  
l'ha voluto neppure vedere. E dai  
discorsi che fanno le ingenuc-  
gine, figlie del Conte, si rileva che  
essa propende per Bartoluccio prete  
cattolico, devoto, che si fece la Comu-  
nion a Pompei, giovine d'ingegno  
ed occupato e per giunta viag-  
giatore d'acchi ella ama assai  
di viaggiare. e ne guadagna nel-  
la salute.

Non parlare dunque di chiostro o di  
voti verginali, ma di ben altri voti  
e sacramenti, salvo poi i decreti  
di Dio, se sono diversi.

Vi prego di far leggere questa  
lettera a Bartoluccio ora che  
verrà, accondoni scritto che in

queste settimane sarete a Lohiano.  
Rivraucanti da questa fatica, eppoi  
fogli leggeri pure la lettera che ho  
scritto a papà.

Il Signore ci benedica tutti.  
Di all'arciprete che il danaro che  
ho offerto L. 1000. serve per  
gli scanni della Chiesa e la  
mia volontà.

A zio Carquinio: - ieri Rizzoli  
mi presentò la nota della celebre  
iscrizione marmorea posta nella  
Chiesa di Lohiano, e gliel. pagai  
a vista in L. 250.

Saluto tutti, anche Marianna,  
na tornata dai Cogni e Caruccio,  
carissimo fratello. ecc ecc. —  
La Contessa Pirringrazia delle



scarpette che ho trovate separate.

Wm  
Mussell



